



La mente e l'anima | colloqui con lo psicologo

IRAN, AFGHANISTAN, UCRAINA, SIRIA, MEDITERRANEO...

La pace da ritrovare

di Federico Cardinali

Sono anch'io *nemico di dio*, quello con la *d* minuscola. Il dio forcaiolo che gli ayatollah di Teheran vogliono imporre al paese. Mohsen, un ragazzo di 23 anni, è stato impiccato in Iran perché *nemico di Dio*. Così il tribunale che l'ha condannato ha motivato la sentenza. Qualche giorno dopo un altro ragazzo, Majidreza, impiccato perché *in guerra contro dio*. Neppure il coraggio di riconoscerli come avversari da parte di un regime teocratico che dalla rivoluzione islamica del '79 domina il paese.

Sacerdoti, compiste un delitto / Tigrì infami di sangue assetate / Voi la terra ed i Numi oltraggiate / Voi punite chi colpe non ha piange e impreca Amneris, rivolgendosi ai sacerdoti che hanno condannato a morte Radames, il comandante dell'esercito egizio accusato di tradimento per aver svelato alla sua Aida la strada che prenderà per combattere gli etiopi. Là l'arte e la fantasia di Ghislanzoni e di Verdi. Qui invece la storia. In pieno XXI secolo ancora teocrazie. Uomini di potere che si nascondono sotto il nome di un dio pur di conservare i loro privilegi.

Ma non è questione di fede o di credo religioso: è solo problema di potere. E quando il potere è nelle mani di uomini di religione, possono esplodere le cose più aberranti. Due dimensioni, infatti, s'intrecciano e si alimentano a vicenda: il potere maschile in crisi di fronte alla donna e l'autorità di chi si ritiene voce dell'altissimo - sempre con la lettera minuscola. E in nome suo impone ogni assurdità. Parliamo di medioevo quando ripensiamo alla nostra inquisizione o alle crociate. Anche lì erano uomini di religione a farsi promotori o addirittura attori in prima persona. Sempre nascosti

sotto il nome di dio. Un dio ad uso e consumo di uomini. Maschi. Persecuzioni in piena regola, da una parte, verso chiunque osasse coltivare un pensiero diverso o anche solo ne fosse sospettato: tortura e rogo erano la soluzione. Dall'altra eserciti che partivano. Anch'essi con la benedizione di dio. Meglio, degli autoproclamati rappresentanti di dio. Inviati a conquistare territori su cui non avevano diritto. Tempi lontani per noi. *Medioevo* diciamo. Come sinonimo di oscurantismo. E di presa di distanza.

Ma che parola usare oggi per rappresentare i taliban di Kabul o gli ayatollah di Teheran? Per descrivere Kyrill, il protettore di Putin, che assicura il *paradiso*, sempre in nome di dio, a chi parte per portare la morte, o trovarla, in Ucraina?

Noi siamo a Natale, Gesù. Tu *Dio-con-noi*. Non erano tempi facili quelli in cui sei nato. Noi romani - sì erano i nostri padri - ci ritenevamo i padroni del mondo, allora, con le nostre legioni. E i tuoi, sacerdoti farisei scribi, ben inseriti nei giochi di potere. Tra politica e religione. Tanto che non si sono risparmiati nel fartela pagare. Il tuo messaggio d'amore e di pace non era armonia piacevole ai loro orecchi: tutta una vita da reimpostare se ti avessero ascoltato.

Vedi? Guardo ancora al passato. Perché se guardo e ascolto il nostro oggi, mi accorgo che pensieri ed emozioni si accavallano e si confondono.

Non so quali strade per condividere il tuo progetto di pace. Più d'una volta mi ritrovo a chiedermi cosa posso fare, come portare *la buona notizia* della tua presenza fra noi. E come me mille altri se lo chiedono. Il

tanto rumore che mi circonda diventa frastuono, e neppure quel silenzio che accompagna certe giornate riesce ad offrirmi risposte. Mi ha detto Gabriella: ma tu scrivi, ogni settimana porti pensieri che favoriscono la riflessione, una crescita interiore. La domenica condividi il Vangelo (la Buona-Notizia, gr. *eu-anghèlion*) con quanti incontri in chiesa. Con il tuo lavoro le persone provano a ritrovare la loro pace, a riscoprire quel progetto di vita che spesso le vicende del quotidiano offuscano o ricoprono con la polvere del tempo e dell'abitudine.

Sì, qualche conforto da queste parole. Ma di fronte alle violenze dei taliban o degli ayatollah, ai crimini di Putin o alle bestemmie di Kyrill a cosa serve la mia voce? Allora sento tutta la mia *impotenza*. È questo, Gesù, il sentimento che abita il mio cuore. E il cuore di tantissimi di noi. Di chi si sente *corresponsabile* di come cammina questo nostro mondo. Ragazze e ragazzi che rischiano ogni giorno la vita per ritrovare la libertà; donne rinchiusi in casa e sigillate nei burqa; bambini donne anziane senza luce e riscaldamento, perfino senza casa, sotto i missili, in pieno inverno; persone d'ogni età che pur di trovare un po' di speranza, a rischio della vita salgono sui gommoni ad uso di chi, da una parte e dall'altra, ci specula sopra. Per interessi economici o per raccogliere un po' di consenso.

Gesù, è un Natale difficile. Tu ci dici *Vi lascio la pace, vi dono la mia pace*.¹ Non so, mi chiedo dove l'abbiamo persa. Ci dai una mano a ritrovarla? Così riusciremo anche a dirci, da umani, *Buon Natale!*

¹ Giovanni 14,27

Per scrivere allo psicologo: redazione@voicedellavallesina.it oppure f.cardinali@tim.it, www.itfa.it